

PsittaScene Estate 2014

Dal Direttore

Nonostante lo staff del WPT sia molto disperso, funzioniamo come una famiglia molto unita, lavorando insieme anno dopo anno, con solo qualche cambio occasionale di ruolo. All'inizio di quest'anno, è cambiata la redazione di *PsittaScene*, la redattrice è passata ad altro, ed il suo incarico è stato assunto da due membri del nostro staff in Canada.

Joanna Eckles aveva iniziato a lavorare per il WPT nel 1999 come amministratrice del WPT-USA. In seguito, l'incarico passò a Glenn Reynolds, e Joanna diventò la redattrice di *PsittaScene*. In questo caso, "redattrice" significava una serie di attività diverse. Dai testi all'impaginazione, e in collaborazione con Karen Whitley, in Cornovaglia, Inghilterra, completava ogni anno quattro numeri di *PsittaScene*. Il talento creativo di Johanna ha fornito un aspetto più professionale alla rivista, mantenendo l'ottima qualità dei contenuti. Dopo 15 anni di grande impegno, Joanna ha assunto una posizione a tempo pieno con Audubon Minnesota per occuparsi di progetti per la conservazione di uccelli.

Ci siamo resi conto con sollievo che nella famiglia del WPT avevamo già i talenti per colmare il vuoto lasciato da Joanna. Desi Milpacher, l'ottima redattrice di 80 numeri di *Flock Talk*, del sito parrots.org, delle campagne, e di altri progetti. E Michelle Kooistra, che ha sviluppato un forte senso grafico lavorando sulle campagne del WPT e le pubblicazioni online. Desi e Michelle continueranno a collaborare con Karen, che coordina l'impaginazione e la stampa, ed invia le copie in tutto il mondo.

E così, mentre siamo tristi nel salutare Joanna, siamo anche felici per questo nuovo numero, il primo sotto la guida di Desi e Michelle che l'hanno sostituita con successo. Ci auguriamo che apprezzerete il lavoro del nuovo team, ora, e negli anni a venire.

Jamie Gilardi
Direttore Esecutivo

Sulle nostre Copertine:

Fronte - Un Ara *ambiguus* sosta su un albero in Centro America. Questa specie è minacciata in natura. Vedi *Il Salvataggio*, pag. 10. © Steve Milpacher

Retro - Un Ara macao selvatico spicca il volo a Copan, Honduras, fa parte di un programma di riproduzione iniziato dal Macaw Mountain Bird Park and Nature Reserve. © World Parrot Trust

Citazione:...corriamo il rischio molto reale di permettere l'estinzione di una specie semplicemente perché non l'abbiamo riconosciuta come tale.

Che cosa c'è in un nome?

Di Timothy F. Wright e Michael A. Russello

Nell'Atto II, Scena II, di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, Giulietta dichiara "Che cosa c'è in un nome? Ciò che noi chiamiamo con il nome di rosa, anche se lo chiamassimo con un altro nome, serberebbe pur sempre lo stesso dolce profumo." Nonostante sia un'espressione adatta per degli amanti sfortunati che tentano di eludere i confini delle famiglie in lotta tra di loro, nel mondo della scienza e della conservazione i nomi sono importanti.

E' ciò è particolarmente vero quando si vuole definire quell'unità biologica fondamentale: la specie. Anche se esistono delle definizioni variabili per ciò che costituisce esattamente una specie, la maggior parte degli scienziati interpreta il significato del termine come una collezione di individui che rappresenta un'unità evolutiva distinta, capace di riprodursi al suo interno.

La scienza della tassonomia si dedica alla caratterizzazione e alla designazione delle specie. E' una disciplina antica, che risale ad Aristotele, ma che è particolarmente rilevante per la disciplina molto moderna della biologia per la conservazione. Questo perché la nostra struttura per la protezione della biodiversità è basata sul concetto delle specie, siamo impegnati in attività e finanziamenti per la protezione delle specie che vengono considerate minacciate, e in misura minore per le specie che non lo sono. Ma cosa succede nei casi in cui la nostra tassonomia non è corretta? In particolare, che succede nei casi in cui esistono diverse specie non riconosciute, classificate insieme come un'unica specie, forse perché hanno una somiglianza fisica? E cosa potrebbe succedere se una di queste 'specie criptiche' fosse rara, mentre le altre sono comuni? All'atto pratico, in questi casi gli interventi per la conservazione sono limitati, perché quello che noi riconosciamo come specie, il raggruppamento di due o più specie criptiche, non appare minacciato.

In questi casi corriamo il rischio molto reale di permettere l'estinzione di una specie semplicemente perché non l'abbiamo riconosciuta come tale. Uno studio recente che abbiamo svolto con uno studente, Ted Wenner, indica che potrebbe esserci il pericolo di un simile scenario con la specie *Amazona farinosa*.

L'*Amazona farinosa* è una specie con un'ampia distribuzione, dal lato caraibico del Messico meridionale, attraverso il Centro America, il Sud America settentrionale e il bacino dell'Amazzonia, con una popolazione separata nelle foreste Atlantiche molto frammentate nel sud del Brasile. I tassonomisti hanno da tempo riconosciuto diverse sottospecie differenti in base all'apparenza fisica che includono *A. f. guatemalae* nel Messico Meridionale e nel Guatemala, *A. f. virenticeps* in Honduras e nel Panama occidentale, *A. f. inornata* nel Panama orientale e nel Sud America nord-occidentale, *A. f. chapmani* nelle falde orientali delle Ande, e *A. f. farinosa* nel bacino Amazzonico e nelle foreste Atlantiche del Brasile.

Diverse volte, varie autorità tassonomiche hanno consigliato di riconoscere almeno alcune di queste sottospecie come specie separate, ma la maggior parte delle tassonomie recenti le trattano come una singola ed estesa specie. Precedentemente alle nostre ricerche, non era stato svolto uno studio approfondito su quello possono dirci le variazioni genetiche sulla diversità evolutiva delle diverse sottospecie. A differenza di molte altre specie di *Amazona*, incluse nella Lista Rossa del IUCN come

Vulnerabili o Minacciate a causa delle pressioni esercitate dalla perdita dell'habitat e dalle catture, l'*Amazona farinosa* è classificata come 'Least Concern' (non preoccupante).

Tuttavia, questa classificazione è dovuta principalmente alle osservazioni sulla prosperità delle popolazioni del Sud America. In Centro America, dove la perdita dell'habitat e il bracconaggio sono più diffusi, lo stato delle popolazioni è molto peggiore. L'aspetto critico, è che questa classificazione si basa sulla presunzione che le popolazioni che si estendono dal Messico al sud del Brasile fanno tutte parte della stessa specie.

Nel 2011, il World Parrot Trust ci ha chiesto di mettere alla prova questa teoria usando i moderni dati genetici. La richiesta era stata ispirata da uno studio sui rapporti evolutivi nel genere *Amazona* svolto da Mike Russello, nel quale aveva incluso quattro delle sottospecie di *Amazona farinosa*, due del Centro America e due del Sud America (Russello and Amato, 2004 *Molecular Phylogenetics and Evolution*). Questo studio rilevò una profonda differenza genetica tra le sottospecie del Centro America e quelle del Sud America. Di fatto, questa diversità era profonda quanto quella tra le diverse specie di *Amazona* riconosciute da tempo. Questo risultato suggeriva chiaramente che i due gruppi di sottospecie dovrebbero essere considerati come specie distinte. Ma vi erano dei limiti a questo studio. Uno dei limiti era che Mike aveva incluso solo un singolo rappresentante di ognuna delle 4 sottospecie, per cui era difficile giudicare se le variazioni osservate tra le diverse sottospecie si sarebbero potute individuare all'interno di un'intera sottospecie.

Inoltre, i campioni che aveva usato erano stati raccolti da pappagalli in cattività dalle origini incerte. Questi limiti hanno lasciato spazio a un'incertezza sufficiente sulle specie, e i tassonomisti e l'IUCN non sono stati disposti a dichiarare i due gruppi di sottospecie delle specie distinte, meritevoli di condizioni diverse per la conservazione.

Nel progettare il nostro studio, abbiamo determinato che dei campioni garantiti erano assolutamente necessari. I campioni garantiti sono i tessuti conservati nei musei di storia naturale dagli esemplari selvatici raccolti in natura uniti alle pelli degli uccelli. Questi campioni sono il massimo standard per gli studi come il nostro perché sono accompagnati da molti dati sulle località e sulle condizioni degli uccelli. Inoltre, la presenza in una collezione di una pelle in buone condizioni permette ai futuri scienziati di ricontrollare dai campioni le informazioni genetiche con l'evidenza fisica della stessa pelle.

Noi tre abbiamo contattato numerosi musei in diversi paesi, richiedendo campioni di *Amazona farinosa*. In totale, sette istituzioni diverse ci hanno inviato dei piccoli campioni di tessuto dagli esemplari garantiti che avevano raccolto. Questi campioni comprendevano tutte le sottospecie, ed erano di diversi esemplari di ogni sottospecie.

Dopo aver ottenuto i campioni, Ted si è messo al lavoro in laboratorio. Ha estratto rapidamente il DNA dai tessuti ed ha amplificato le sequenze di una varietà di geni che rappresentavano i genomi nucleari e mitocondriali. Poi, abbiamo svolto diverse analisi per caratterizzare le similitudini genetiche e le differenze tra questi campioni. I risultati hanno fornito un'impressionante conferma dei risultati ottenuti precedentemente da Mike. Abbiamo scoperto una grande diversità genetica tra il

gruppo delle due sottospecie del Centro America e quello delle tre sottospecie del Sud America (Fig 1).

Queste differenze erano ampie come quelle rilevate tra molte specie diverse di uccelli già riconosciute. All'interno del Sud America, abbiamo trovato delle differenze costanti tra la sottospecie *inornata*, nel nord-ovest, e le sottospecie *farinosa*, nel Sud America centrale, anche se queste differenze erano minori di quelle rilevate tra le sottospecie del Centro America e quelle del Sud America.

Al contrario, non abbiamo trovato delle differenze consistenti tra gli esemplari della sottospecie *chapmani* e della vicina sottospecie *farinosa*, e neanche tra le popolazioni di *farinosa* del bacino Amazzonico e quelle delle foreste Atlantiche. Infine, non abbiamo rilevato differenze consistenti tra le due sottospecie del Centro America. I risultati sono stati pubblicati su *Conservation Genetics* (Wenner, Russello and Wright, 2012, *Conservation Genetics*).

Come si sono verificate queste differenze genetiche? Per rispondere a questa domanda, usando un orologio molecolare abbiamo stimato un periodo generale entro il quale i lignaggi del Centro e del Sud America si sono divisi. Nel caso dell'*Amazona farinosa*, una stima approssimativa basata sul numero di differenze genetiche e su un orologio molecolare standard indica che i lignaggi del Centro e del Sud America si sono divisi da un antenato comune circa 1.8 / 2.7 milioni di anni fa, dopo la formazione del Istmo di Panama, che avvenne circa 3.5 milioni di anni fa. Questa cronologia suggerisce uno scenario nel quale la popolazione ancestrale in comune viveva in Sud America, e che il lignaggio che formò la sottospecie del Centro America si è diviso e si è disperso lungo l'Istmo di Panama.

In seguito, la popolazione del Sud America si divise ulteriormente nelle popolazioni del bacino Amazzonico centrale e in quelle della parte nord-occidentale del continente, forse influenzate dalla crescita dei monti delle Ande. Questi risultati accentuano l'importanza del fatto che l'evoluzione, e le diverse specie che ne risultano, è un processo continuo piuttosto che un evento che si è solo verificato nel lontano passato.

E cosa ci dicono questi risultati genetici sulla diversità criptica all'interno dell'unica specie attualmente riconosciuta di *Amazona farinosa*? Indicano che, come minimo, questa singola specie dovrebbe essere trattata come due specie diverse, una in Centro America ed una in Sud America e Panama. Si potrebbe anche discutere sulla divisione in specie delle sottospecie del Sud America *inornata* e *farinosa*, ma in questo caso la differenza genetica osservata in queste due sottospecie è minore.

Ad ogni modo, è la distinzione tra le popolazioni del Centro e del Sud America che ha le implicazioni più importanti per la conservazione, considerando le grandi pressioni subite attualmente dalle popolazioni del Centro America. Il riconoscimento di queste popolazioni come specie distinte provocherebbe un'immediata riconsiderazione del loro stato di conservazione che rifletterà meglio le minacce che stanno affrontando.

Perciò, cosa c'è in un nome? Purtroppo, per Giulietta e Romeo i nomi hanno significato una tragedia. Ma, a differenza di Giulietta e Romeo, questa storia di un nome potrebbe finire bene. Il gruppo tassonomico, responsabile per la classificazione

degli uccelli del Centro e del Sud America, ci ha chiesto di sottoporre una proposta per la riclassificazione dell'*Amazona farinosa*.

Seguirà una richiesta al IUCN per la riconsiderazione dello stato di conservazione. Anche se queste proposte dovranno essere esaminate attentamente, vi è una buona possibilità che, mantenendo viva l'attenzione, i nuovi dati genetici che abbiamo raccolto porteranno alla determinazione di una nuova specie di *Amazona* in Centro America.

Ancora più importante, il nuovo stato tassonomico offrirà delle opportunità importanti per riconoscere più accuratamente le minacce affrontate da questa nuova specie proposta, una specie significativa per la conservazione.

Didascalie:

Fig. 1 – La mappa illustra la distribuzione delle sottospecie attualmente riconosciute di *Amazona farinosa*. Lo schema a destra, illustra le distanze genetiche tra le diverse sottospecie, con la lunghezza delle ramificazioni proporzionata al numero di cambiamenti mutazionali tra i campioni (fino a 6 cambiamenti, poi illustrati con i numeri).

Fig, 1 – Adattata da “*Cryptic species in a Neotropical parrot: genetic variation within the Amazona farinosa species complex and its conservation implications*”, di Wenner, TJ and Russello, MA and Wright, TF, 2012, Conservation Genetics, p. 13. Copyright © 2012 Springer, Part of Springer Science+Business Media. Ristampata per gentile concessione di Springer Science+Business Media B.V.

Foto:

A. f. virenticeps © Jason Rothmeyer

A. f. guatemalae © JD Gilardi

A. f. inornata © Steve Cushing

A. f. farinosa © JD Gilardi

A. f. chapmani © Glenn Bartley

A. f. virenticeps © Luis Guzman

Amazona farinosa

L'*Amazona farinosa* si trova nei tropici del Centro e del Sud America. Vive nelle foreste e nelle piantagioni umide e semi-umide. A causa delle catture intensive e della caccia nella Guiana Francese, la popolazione dell'*Amazona farinosa* risulta in declino.

Sapevate che...? Il nome 'farinosa' deriva dall'aspetto insolitamente polveroso di questo pappagallo

Gli autori

Tim Wright è Professore Associato alla New Mexico State University. Gli studi nel Wright Lab si concentrano sulla funzione e l'evoluzione delle comunicazioni vocali nei pappagalli.

Michael Russello è Professore Associato della Facoltà di Biologia alla University of British Columbia, Okanagan Campus. Gli studi nel Russello Lab si occupano della genomica delle popolazioni e per la conservazione dei pesci ed altre specie selvatiche, tra cui i pappagalli neotropici.

Pattuglia dell'Aeronautica Olandese

Polly Parrot

Di Desi Milpacher

Un Pappagallo Cenerino è l'ispirazione e il compagno di una pattuglia dell'aeronautica Militare: decenni fa, durante la Seconda Guerra Mondiale, la Dutch Royal Airforce creò una pattuglia aerea distinta. Questa unità, la n. 311, combatté durante la guerra e in varie guerre successive. Nel tempo, la squadriglia ha adottato diversi pappagalli Cenerini come mascotte che sono diventati parte integrante delle operazioni della pattuglia, tanto quanto gli aerei che pilotavano. L'ultimo pappagallo Polly, 'Polly Grey 5', è stato adottato nel 1989. Un'immagine dell'amato membro della pattuglia appare su ogni aereo della squadra. (*Immagini @ Netherlands Air Force*)

Lettera:

29-11-2013

Gentile Sig.ra Senni,

La ringrazio per la sua e-mail. Può star sicura che finché la nostra squadriglia esisterà, i Pappagalli Cenerini non si estingueranno, perché per tradizione la nostra squadriglia non volerà senza un Polly ufficiale! Naturalmente, tranne in caso di gravi emergenze.

Il primo Polly ci ha accompagnati dalla Seconda Guerra Mondiale, ed altri Polly hanno seguito la Squadriglia 322 in missione durante la guerra in Inghilterra, Olanda, Germania, Indonesia, Nuova Guinea, Bosnia, Kosovo, Afghanistan, e Libia. Polly ha un suo keeper, che se ne occupa come se fosse sua figlia, controllando attentamente anche la sua dieta indicata dal veterinario.

E' molto triste venire a sapere che le catture dei pappagalli sono un problema così grande in Africa; non posso immaginare come un animale selvatico possa diventare un buon compagno in cattività.

Allego una fotografia di Polly, una dei nostri F-16, e il nostro emblema, approvato nel 1942 da Re Giorgio d'Inghilterra.

Codiali saluti,

1Lt W. 'Bluetang' Roelofs

322 RF Squadron

Royal Netherlands Air Force

Ministry of Defense

Il Salvataggio

di Eric Horstman

La Fondazione Pro-Bosque lavora dal 1993 per proteggere e restaurare la Foresta Protetta del Cerro Blanco, una riserva di oltre 60 km² di foresta Ecuadoregna arida vicina alla città più grande del paese, Guayaquil. E' stato qui che, in una piccola area della riserva, è iniziato un dramma con uno degli Ara più minacciati al mondo. All'inizio di un Luglio passato, un nido di *Ara ambiguus guayaquilensis* è stato scoperto nella parte a nord-ovest della foresta. Il nido era situato nel tronco di un albero morto di Pigio (*Cavanillesia platanifolia*) in una zona dominata da altri alberi della stessa specie. La cavità aperta era situata a circa 20 m dal suolo, nel tronco liscio e grigio dell'albero con i suoi caratteristici cerchi concentrici. La corteggia dell'albero di Pigio ha una consistenza simile a quella del legno di balsa, ed altre coppie di *Ara ambiguus* erano state osservate mentre usavano il becco e le unghie per scavare le cavità dei nidi.

Il maschio tornava al nido tre o quattro volte al giorno per nutrire la femmina, che si affacciava brevemente dalla cima della cavità del nido per ricevere il cibo rigurgitato. Il 31 Ottobre, è stata osservata per la prima volta la testa del nidiaceo all'entrata del nido, e tutto sembrava indicare che la riproduzione non aveva avuto eventi di rilievo e che aveva avuto successo. La femmina iniziò a lasciare da solo il piccolo per dei periodi di tempo più lunghi, accompagnando il maschio nella ricerca di cibo.

Tuttavia, durante tutto il periodo di nidificazione, si è verificata una serie d'incidenti con diversi nidiacei di rapaci. Dal 10 Luglio al 23 Agosto, una coppia di Poiane Grigie (*Buteo nitidus*) ha nidificato in un grande albero di Pigio, a circa 40 m dagli Ara. Le poiane volavano frequentemente vicino al nido degli Ara, attaccando anche il maschio quando ritornava al nido. La notte del 23 Agosto, un predatore sconosciuto ha attaccato il nido, e successivamente le poiane hanno abbandonato la zona.

Questo fu solo l'inizio dei conflitti con gli Ara: iniziando dal 14 Luglio, una coppia di Falchi dal Collare (*Micrastur semitorquatus*) sono stati osservati vicino al nido degli Ara. La situazione è iniziata a degenerare quando, il 6 Agosto, la femmina di falco è entrata nella cavità del nido degli Ara, ma fu cacciata via dal maschio. Da allora, per tutto il mese di Agosto, gli attacchi dei falchi sono diventati più frequenti, lanciandosi in volo sugli Ara e attaccandoli col becco. Lottavano anche con gli Ara, afferrandoli con gli artigli, e interrompendo gli attacchi quando gli Ara svolazzavano al suolo. Dal 6 Novembre, i falchi impedivano agli Ara di avvicinarsi al loro nido, e a volte l'inseguivano per oltre 180 m dal nido.

Dopo due giorni di assedio dei falchi, il giovane Ara era diventato disperatamente affamato, e fu attaccato più di venti volte all'entrata del nido. Infine, l'8 Novembre, il giovane Ara fu letteralmente trascinato fuori dal nido dalla coppia di falchi. Uno dei nostri ricercatori che stava osservando gli Ara da un riparo vicino, corse a soccorrere il giovane Ara mentre i falchi lo stavano attaccando alla base del nido. Fortunatamente, l'Ara non era ferito, e dopo un paio di giorni a casa mia, ricevendo noci, papaia, ed altri frutti, il giovane è stato riportato nel nido.

In una scena come in un film di Hollywood, i genitori gli sono volati sopra ed il giovane ha spiccato il volo seguendoli. Per diversi giorni, i tre Ara sono stati visti volare insieme in zona. I falchi hanno poi occupato rapidamente la cavità per creare il loro nido.

Eric Horstman è il Direttore Esecutivo della Fundacion Pro-Bosque in Ecuador. La Fundacion-Pro Bosque ha iniziato il suo programma per l' *Ara ambiguus guayaquilensis* nel 1993, il programma è tutt'ora in corso. Le loro attività si sono concentrate sull'individuazione e la protezione dei nidi attivi per prevenire il bracconaggio per il commercio, sulla protezione degli Ara e di altri animali selvatici tramite le pattuglie anti-bracconaggio dei guardia parco, e sul ripristino dell'habitat tramite le specie di alberi native usate dagli Ara per nutrirsi e nidificare.

Didascalie:

Ara ambiguus © Steve Milpacher

Un adulto tiene d'occhio il nido © Eric Horstman

Il Falco dal Collare vive in diversi habitat di foreste tropicali, dal Messico centrale al Brasile meridionale, e si nutre di diversi piccoli mammiferi e uccelli. E' la specie più grande del genere *Micrastur*.

Foto © Alan Huett – Creative Commons 2.0

Il nido all'interno del tronco di un albero di Pigio moribondo (*Cavanillesia platanifolia*) nella Foresta Protetta del Cerro Blanco. © Eric Horstman

I genitori e il giovane volano al sicuro lontano dal nido e dai falchi aggressivi. © Eric Horstman

I Parrocchetti Monaco Invasivi delle Isole Cayman

Testo e foto © Kristan D. Godbeer

Il mio primo contatto con i Parrocchetti Monaco (*Myiopsitta monachus*) è avvenuto nei primi anni '90, mentre lavoravo in uno zoo in Gran Bretagna. Avevo l'incarico di occuparmi di una piccola colonia. Anche se non sono appariscenti come altri pappagalli, hanno, in compenso, un comportamento insolito. Erano molto attivi e rumorosi, e dopo essersi adattati hanno iniziato a costruire il loro tipico nido colonico con dei rametti verdi. Prima di allora, avevo sentito parlare dei loro nidi solo in Parrots of the World, di Forshaw.

In quel periodo i Parrocchetti Monaco erano venduti frequentemente come pet. Il loro prezzo relativamente basso, il mantenimento facile, e l'abitudine di costruire un nido comunitario, li hanno resi dei pappagalli da voliera popolari, tanto che sono state sviluppate diverse mutazioni. La loro fedeltà al nido, indusse alcune strutture a farli volare in libertà, ritenendo che sarebbero ritornati tutte le sere per pernottare. Ricordo di aver visto questi pappagalli in libertà in Gran Bretagna negli anni '90.

All'epoca, non sapevo ancora che, a migliaia di chilometri dal loro ambiente naturale, questi pappagalli incredibilmente interessanti sarebbero diventati un problema in diverse parti del mondo. Inoltre, non immaginavo che vent'anni dopo avrei svolto una valutazione del loro stato e un programma di controllo per una popolazione introdotta nei Caraibi.

I Parrocchetti Monaco sono stati introdotti a Grand Cayman nel 1987, e nel 1999 esistevano dieci popolazioni naturalizzate. Nel 2004, il ciclone Ivan ha devastato l'isola, riducendo molto la sua avifauna. Tuttavia, i Parrocchetti Monaco hanno resistito bene alla tempesta. Ritenendo che la popolazione si stesse ristabilendo, era importante valutare il suo stato in vista di un possibile controllo della popolazione. Tre anni dopo il ciclone Ivan, sono arrivato a Grand Cayman, parte di un gruppo di tre laureandi del Centre for Ecology and Conservation dell'Università di Exeter. Il mio obiettivo era di valutare lo stato dei Parrocchetti Monaco naturalizzati per il Dipartimento dell'Ambiente delle Isole Cayman (DoE).

Nei primi giorni dopo il mio arrivo ho visitato un centro turistico per le immersioni e ho sentito subito i richiami dei Parrocchetti che provenivano da un boschetto di alte palme da cocco (*Cocos nucifera*). Generalmente, questi pappagalli si sentono molto prima di vederli. Un grande nido comunitario era facilmente visibile, ma osservando più attentamente si potevano vedere altri nidi più piccoli, in mezzo alle noci di cocco. A quel punto, ho tirato un sospiro di sollievo. I loro richiami segnalavano chiaramente la loro presenza. Con meticolosità, pazienza, e determinazione, ero sicuro che li avrei trovati.

Nonostante il fatto che fossero introdotti, devo ammettere che mi piaceva osservare i Parrocchetti Monaci selvatici per la prima volta. Ho iniziato a capire l'attrattiva di vedere questi pappagalli volare vicino alla propria casa. Lanciavano dei richiami rumorosi dai loro nidi, volando avanti e indietro tra i nidi e i giardini vicini portando dei rametti, come tanti anni prima facevano quelli in cattività. Si occupavano molto dei loro nidi, rimuovendo tutti i rampicanti invasivi, e continuando a migliorare le strutture. Un aspetto interessante era che le entrate dei nidi sporgevano verso l'esterno ed erano circondate da rami spinosi, presumibilmente per scoraggiare i predatori.

Perché preoccuparsi?

Vi erano diversi motivi per preoccuparsi. La presenza dei parrocchetti si era dimostrata problematica per la compagnia elettrica locale, perché nidificavano spesso sui pali dell'elettricità provocando interruzioni di corrente. La grande preoccupazione del DoE era che potessero esacerbare il conflitto tra l'uomo e la fauna selvatica e gli effetti che questo avrebbe potuto avere sulla fauna nativa, in particolare sugli endemici *Amazona leucocephala caymanensis*. Non serviva molta immaginazione per prevedere che stormi di Parrocchetti Monaco sarebbero discesi sulle coltivazioni. Questo non avrebbe aiutato la reputazione già precaria che l'*Amazona l. caymanensis* aveva tra gli agricoltori. L'aumento dei danni alle coltivazioni poteva essere una provocazione per gli agricoltori che avrebbero potuto inasprire le loro reazioni, includendo i pappagalli endemici che attaccano anche loro le coltivazioni.

Inoltre, nel tempo l'introduzione di specie esotiche può cambiare la percezione del pubblico del proprio ambiente naturale. Di conseguenza, osserviamo un 'shifting baseline', ossia le persone iniziano a indentificarsi con la fauna e la flora introdotte che osservano giornalmente. Gli esempi di questo fenomeno sono già evidenti a Grand Cayman. Per esempio, il pino australiano (*Casuarina equisetifolia*) è un albero esotico popolare, che si sta diffondendo rapidamente lungo la costa, sostituendo in molte zone la flora nativa. Generazioni di abitanti sono cresciute con questi alberi, imparando ad apprezzarne la forma, e motivando le richieste per la protezione dei grandi esemplari antichi.

Allo stesso modo, a molte persone piace la presenza dei Parrocchetti Monaco, che costruiscono i nidi nei loro giardini o in quelli dei loro alberghi. Aggiungono certamente un tocco esotico a George Town. Il DoE temeva che la presenza di una specie tanto attraente sarebbe diventata normale, e forse benvenuta. Le guide turistiche stavano già iniziando a indicare i Parrocchetti Monaco e a descriverli come pappagalli di Cayman, e spesso i turisti li confondevano con una specie nativa. Si ritenne prudente di rimuovere i parrocchetti prima che la familiarità potesse causare un'affezione malriposta per la specie e l'opposizione pubblica a un programma di controllo.

Un'indagine accurata dell'isola

Venne svolto un censimento approfondito delle aree urbane e agricole di Grand Cayman, comprendenti 94km² lungo 669km di strade e sentieri, per un periodo di 30 giorni. Furono esaminate anche le foreste e la macchia dell'isola nel corso di un controllo ornitologico su tutta l'isola.

Quando venivano scoperti i nidi, i parrocchetti venivano contati. Anche se avevamo registrato le località delle colonie, i parrocchetti si riproducevano, si disperdevano, e creavano nuove colonie. Quando osservavamo un parrocchetto che si spostava da solo, ci serviva un metodo per localizzare velocemente i nuovi siti di nidificazione. I trasmettitori radio si sono dimostrati utili. Un numero di parrocchetti furono catturati per applicargli un trasmettitore, e poi liberati.

I trasmettitori hanno funzionato bene, e siamo stati in grado di localizzare i parrocchetti attraverso le strade, i giardini, e i parchi di George Town. Abbiamo scoperto che avevano dei territori ristretti, e che lasciavano i nidi per foraggiare nelle zone circostanti a non più di 1.2 km di distanza dal nido. Abbiamo usato questa informazione per sviluppare un metodo di ricerca. Quando veniva osservato un parrocchetto che foraggiava all'esterno dell'area di nidificazione conosciuta, un controllo radiale dell'area circostante rivelava inevitabilmente un nuovo nido. Abbiamo notato che i parrocchetti volavano in linea d'aria relativamente diretta tra i loro nidi e i luoghi dove foraggiavano: perciò, le ricerche potevano essere ulteriormente ristrette. Questo veniva anche facilitato dalle nostre conoscenze sui loro luoghi preferiti per nidificare.

La popolazione dei parrocchetti si era sparsa nelle zone urbane e agricole di Grand Cayman, con una densità maggiore nel sud-est. Dimostravano una spiccata preferenza per gli ambienti modificati dall'uomo: urbani e zone agricole. In queste zone, il cielo è aperto, sono più simili ad una savana, al contrario della

vegetazione nativa di Cayman che è naturalmente densa. La deforestazione sull'isola sembra facilitare l'invasione dei parrocchetti, mentre invece riduce l'habitat naturale degli *Amazona leucocephala caymanensis* endemici. Al contrario di molti pappagalli, i Parrocchetti Monaco non hanno bisogno di cavità per nidificare.

Costruiscono i loro nidi su delle alte strutture, artificiali e naturali. A Gran Cayman, le palme da cocco e quelle reali (*Roystonea regia*) sono tra le preferite per decorare i giardini. Generalmente, la loro piantagione segue la rimozione di foresta o mangrovie, e lo sviluppo generale dell'area, fornendo ai parrocchetti delle piattaforme per i nidi. Dove non sono disponibili le palme, i pali del telefono o quelli elettrici sono sufficienti. Ugualmente al pappagallo endemico, i Parrocchetti Monaco esibiscono un comportamento alimentare generalista, nutrendosi degli abbondanti frutti stagionali, fiori, germogli, e semi. Come avevamo previsto, sono stati anche osservati attaccare le coltivazioni di mango (*Mangifera indica*), e questo è stato anche confermato dai coltivatori locali. Questo comportamento potenzialmente provocatorio ha fornito uno stimolo all'applicazione del controllo della popolazione.

Catture

Dopo aver completato il programma di studio, sono stato assunto dal DoE con l'incarico di monitorare e proteggere le specie terrestri delle Isole Cayman, inclusi i suoi pappagalli endemici. Perciò, avevo anche il compito di dirigere il programma di controllo. Le leggi molto rigorose ci permettevano di catturare i parrocchetti solo nei nidi.

La loro abitudine di ritornare ai nidi tutte le sere per pernottare era un ovvio tallone di Achille. Perciò, abbiamo deciso di catturarli nei nidi durante la notte. Come potevamo raggiungerli a un'altezza di circa 15m dal suolo? Per molte notti, il nostro piccolo gruppo ha girato per l'isola con un cestello elevatore al seguito. Non era un'impresa facile, l'equipaggiamento doveva essere montato e usato al buio, spesso sul ciglio delle strade. Ma, a parte le difficoltà per l'utilizzo delle attrezzature, la cattura dei parrocchetti era relativamente semplice. Durante l'avvicinamento, le reti venivano distese silenziosamente e poste delicatamente sulle entrate dei nidi. Quando erano posizionate vicino al nido, le reti venivano agitate, inducendo i parrocchetti a volarvi dentro.

I nidi sui cavi elettrici erano particolarmente pericolosi. Fortunatamente, abbiamo potuto stabilire un rapporto mutualmente benefico con la compagnia elettrica locale. Uno dei loro ingegneri era anche un avicoltore, ed era qualificato a lavorare in prossimità dei cavi elettrici. Il suo gruppo si è unito a noi quando veniva richiesto, e ci ha assistiti nella rimozione dei parrocchetti.

In un anno, i nostri metodi di controllo hanno avuto successo nel ridurre dell'86% la popolazione di Parrocchetti Monaco. Sfortunatamente, le difficoltà economiche nelle isole Cayman degli ultimi anni, oltre ai cambiamenti imprevedibili dello staff e alle circostanze nel DoE, hanno impedito ulteriori interventi di controllo. Di conseguenza, si ritiene che la popolazione di parrocchetti stia aumentando. Si stanno discutendo dei progetti per ristabilire il programma di

controllo, e di completarlo fino all'eradicazione. Il programma di controllo iniziale ha avuto un buon tempismo. Non si è verificata una forte opposizione pubblica. Forse, si sarebbe verificata se fosse stato consentito ai parrocchetti di diffondersi di più e di stabilirsi meglio come parte dell'avifauna locale. Lo stesso concetto vale per oggi. Un programma di controllo può essere svolto senza intoppi se avviene prima che la specie sia troppo radicata.

Il problema delle specie invasive è stato dovuto, in parte, alla mancanza di normative sufficienti sull'importazione di flora e di fauna. Nonostante esistessero delle buone leggi e una buona applicazione sull'ambiente marino, Cayman era in ritardo sulla protezione adeguata del suo ambiente terrestre. Dopo molti anni di trattative e discussioni, alla fine del 2013 entrò in vigore la Cayman Island National Conservation Law, ma deve ancora essere applicata. E' un'azione positiva perché renderà illegale la liberazione intenzionale di specie esotiche senza un'autorizzazione, e verranno applicati anche dei controlli più rigorosi sulle importazioni delle specie esotiche. Una riduzione dell'introduzione di specie potenzialmente invasive dovrebbe rendere disponibili i finanziamenti per altri interventi urgenti per la conservazione. Inoltre, se la nuova legge rallenterà la deforestazione e aumenterà la conservazione, le foreste naturali verranno preservate per i Pappagalli di Cayman e preverranno ogni ulteriore dispersione dei Parrocchetti Monaco.

L'invasione dei Parrocchetti Monaco delle Isole Cayman, è solo un esempio che sottolinea l'importanza dei controlli sulle importazioni e di un'avicoltura responsabile. Evidenzia anche le conseguenze che può avere l'introduzione di una specie esotica, sia intenzionale che accidentale. Come molte altre persone, amo i Parrocchetti Monaco. Inizialmente, la loro rimozione sembrava un controsenso, specialmente per chi preferisce studiare e proteggere i pappagalli. Tuttavia, in questo caso, ritengo che sia stato un intervento positivo per la conservazione dell'integrità della fauna di Cayman e, naturalmente, per il suo pappagallo endemico. Inoltre, ho imparato molto sui Parrocchetti Monaco, e apprezzo l'adattabilità e la tenacia di questi piccoli e straordinari uccelli.

Kristan D. Godbeer è un biologo per la fauna selvatica, attualmente vive a Chandler, Arizona, USA.

Didascalie:

Parrocchetti Monaco naturalizzati, Grand Cayman

Un Pappagallo di Cayman endemico su un albero di Mango. I pappagalli che si nutrono dei mango stanno causando dei conflitti con i coltivatori.

L'Isola di Grand Cayman è situata nei Caraibi Occidentali, ed è l'unico luogo dove vive il Pappagallo di Cayman (*Amazona leucocephala caymanensis*), a sinistra, la cui sopravvivenza è minacciata a causa della perdita dell'habitat, i disastri naturali, le catture illegali e la caccia.

Nidi di Parrocchetti Monaco: generalmente preferiscono costruirli sulle Palme da Cocco (in alto a sinistra), ma nidificano anche sui pali dell'elettricità (in alto a destra), causando frequentemente le interruzioni di corrente. I Parrocchetti Monaco si nutrono nelle coltivazioni di Mango, aumentando potenzialmente i conflitti tra l'uomo e la fauna selvatica (in basso a sinistra). L'ambiente tipico di foresta arida di Grand Cayman, che viene gradualmente distrutto con l'espansione dell'urbanizzazione (in basso a destra).

Il monitoraggio via radio dei parrocchetti nella zona di George Town su Grand Cayman (sinistra). Una foto aerea che mostra la deforestazione e l'urbanizzazione di Grand Cayman.

Riflessioni sul controllo delle popolazioni...

Può verificarsi un conflitto tra il benessere dei pappagalli e la loro conservazione? Il fatto che alcune specie di pappagalli possono vivere, e anche prosperare, all'esterno dei loro territori naturali, è ben conosciuto, e oggi i pappagalli naturalizzati sono presenti in molte parti del mondo. La maggior parte, è specie estremamente adattabile e tende a stabilirsi nelle aree urbanizzate.

Spesso, entro i primi vent'anni e a volte in meno tempo, le loro popolazioni si stabiliscono e crescono considerevolmente. Quello che non sappiamo, e che in molti casi non possiamo prevedere, è quanto cresceranno queste popolazioni, dove vivranno, e di cosa si nutriranno tra 50 o 100 anni.

Quando si espandono, le loro popolazioni possono provocare almeno tre problemi seri: le interazioni con gli uccelli nativi, i conflitti con gli agricoltori, e le malattie introdotte. Il primo può essere un problema per la conservazione, specialmente perché gli uccelli nativi che nidificano nelle cavità sono spesso limitati dalla disponibilità di nidi a causa della deforestazione e degli animali naturalizzati. Il secondo problema, i conflitti con gli agricoltori, è più probabilmente relativo al benessere animale, perché quando sono coinvolti gli aspetti economici spesso ne soffrono gli animali selvatici. Il terzo problema, le malattie introdotte, può minacciare la fauna selvatica locale e anche l'uomo.

Esistono soluzioni facili a questi problemi? Sfortunatamente, no. Ogni situazione è unica e richiede una valutazione approfondita, bilanciando la conservazione della fauna selvatica e gli aspetti relativi al benessere, con quelli degli abitanti locali e le loro necessità. I biologi governativi, come quelli delle Isola Cayman, devono affrontare spesso queste decisioni difficili, la soluzione è raramente in bianco e nero, e spesso bisogna fare delle scelte che fanno parte di una serie di possibilità indesiderabili.

Il Rospo delle Canne (*Rhinella marina*) è stato introdotto in Australia negli anni '30 per controllare gli insetti nocivi alle coltivazioni. In assenza di predatori naturali, ora questa specie sta minacciando le specie native dai Caraibi all'Australia.

L'Aleurodide delle serre (*Bemisia tabaci*) si è sparsa globalmente con il trasporto delle piante infestate. Quando si stabilisce, si diffonde rapidamente causando la distruzione dei raccolti in molte parti del mondo tramite le malattie e il modo in cui si nutre.

La *Miconia calvenscens*, conosciuta anche come "il cancro verde di Tahiti" e la "peste viola di Tahiti" è considerata una delle minacce più distruttive per gli habitat di foreste tropicali insulari nelle zone dove è stata introdotta.

Lo Scoiattolo Grigio (*Sciurus carolinensis*) è giunto dagli USA in Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Sud Africa, minacciando seriamente altre specie a causa della competizione per l'alimentazione e la diffusione di malattie.

Fonte: Global Invasive Species Database

La Scoperta di un Paradiso

Testo e foto di Jamie Gilardi

Non capita tutti i giorni che le voci su un pappagallo minacciato si rivelino vere, specialmente quelle su una nuova e sana popolazione. Con nostra grande sorpresa, è esattamente quello che è successo recentemente su una piccola isola del Centro America.

Per anni, abbiamo sentito dire che una sottospecie unica di Amazona auropalliatata (*Amazona auropalliatata caribaea*) era diventata estremamente rara sull'isola turistica di Roatan, nelle Bay Islands dell'Honduras, una triste e tipica storia sui pappagalli e l'uomo che non riescono a convivere. Ma, recentemente, abbiamo anche sentito dire che su un'isola privata delle Bay Islands vi era ancora una popolazione di diverse centinaia di queste Amazzoni minacciate.

Per nostra fortuna, Lloyd Davidson, uno dei nostri associati nella reintroduzione degli Ara macao a Copan, Honduras, ha passato molti anni a Roatan. Tramite un suo contatto, abbiamo potuto visitare quest'isola per verificare se le voci sulla presenza di centinaia di Amazzoni fossero vere. Essendo un'isola privata e non accessibile al pubblico, speravamo che l'alto livello di sicurezza stabilito dal proprietario per respingere, ed eventualmente arrestare tutti i bracconieri che tentassero di accedere all'isola, fosse d'aiuto al recupero degli Amazona rimanenti. Forse ero troppo ottimista, ma la possibilità di un luogo ben protetto per questa specie mi fece desiderare di poterlo vedere con i miei occhi per capire se queste voci erano vere.

Le mie esperienze passate con gli *Amazona auropalliatata* non erano state molto positive. Nei primi anni '90, ho lavorato per un progetto della UC Davis nel sud del Guatemala dove abbiamo studiato una popolazione relativamente grande, anche se molto colpita dal bracconaggio, di *Amazona auropalliatata*...membri della stessa sottospecie che un tempo era diffusa lungo la costa del Pacifico dell'America Centrale, dal Messico meridionale al Costa Rica. Abbiamo imparato molto su questi pappagalli, le loro abitudini di foraggiamento, e il loro comportamento riproduttivo e di pernottamento. Ma nonostante i nostri sforzi

per proteggere i nidi dai bracconieri, che includevano delle guardie armate, ogni anno quasi tutti i nidi venivano predati. Purtroppo, essendo degli ottimi parlatori, gli *Amazona auropalliata* e le specie a loro più vicine continuano ad essere molto richieste nei mercati nazionali e internazionali.

Quello studio, e il livello scioccante di bracconaggio che avevamo osservato, furono alla base della pubblicazione scientifica di Cathy Toft, Tim Wright, ed oltre altri 20 ricercatori, che unirono i loro dati sugli effetti devastanti del bracconaggio nel Nuovo Mondo. Successivamente, questo studio ispirò un'analisi simile svolta dal RSPB, e da altri in altre parti del mondo, e la combinazione delle due pubblicazioni hanno fornito una solida base scientifica per la nostra campagna contro le importazioni degli uccelli selvatici che risultò nel blocco delle importazioni in Europa, un lato positivo emerso dopo 15 anni. Tuttavia, in Guatemala il sollievo provocato dalla fine delle pressioni commerciali internazionali è arrivato troppo tardi, e durante una mia visita recente in quella zona, dopo 20 anni dalla mia prima visita, sono stato rattristato dall'assenza di questi Amazona. Scott McNight, un avicoltore locale, ha confermato che sono praticamente estinti nella regione.

Per cui, quando Lloyd ed io siamo arrivati in barca su questa bella isola, un mezzogiorno del Marzo scorso, eravamo speranzosi ma non certi di quello che avremmo trovato. Dopo essere stati accolti amichevolmente dal manager dell'isola, siamo partiti su un fuoristrada per dare una prima occhiata. Non si sentivano pappagalli. Ma, come avviene con tutti i pappagalli, a metà giornata fanno la 'siesta'. D'altra parte, il numero di due specie senza penne, endemiche e minacciate, era incoraggiante: la versione delle Bay Island dell'iguana dalla coda spinosa di Roatan e il 'huatusa', o agouti di Roatan, un roditore grande quanto un coniglio. Essendo entrambi grandi e appetibili, vengono cacciati da secoli, ed entrambi sono quasi completamente scomparsi dalle isole vicine. Tuttavia, quest'isola ne era piena, e dovevamo fare attenzione ad evitarli mentre prendevano il sole sulla strada o vi saltellavano. Naturalmente, la loro abbondanza era un indicatore della salute delle foreste dell'isola, e dopo poche ore, siamo stati premiati con uno spettacolo serale di Amazona che non avremmo mai potuto prevedere.

Quella prima sera, e poi nelle successive albe e sere, abbiamo osservato un numero impressionante di pappagalli in tutte le parti dell'isola che siamo riusciti a visitare, letteralmente centinaia di pappagalli ovunque. Generalmente, c'erano coppie e piccoli gruppi che volavano avanti e indietro da quasi tutte le direzioni, e anche quando non riuscivamo a vedere i pappagalli che volavano sopra la copertura degli alberi, sentivamo la cacofonia dei loro richiami.

Nel nostro viaggio sull'isola, lo scorso Settembre, che ha incluso Alexander Alvarado, un esperto ornitologo dell'Honduras, abbiamo potuto confermare che le alte densità di Amazona che avevamo osservato in Aprile, erano consistenti in tutta l'isola. Ossia, durante la nostra prima visita non eravamo stati solo in alcuni punti dove si concentrano, si concentravano su tutta l'isola! Questo ha rafforzato la nostra impressione che quest'isola privata attualmente ospita ben più di mille

Amazona auropalliata, rendendola in assoluto la popolazione più sana e numerosa al mondo di questa specie.

A parte i casi speciali, come le rupi di argilla in Sud America, i 'bais' o radure in Africa centrale, e le specie nomadiche e molto gregarie come gli Ondulati in Australia, il numero di Amazzoni uniformemente concentrato su quest'isola rappresenta un estremo, e mi ha obbligato a ripensare su quello che è possibile, o anzi, su quelli che erano i numeri "normali" di pappagalli nelle epoche pre-sfruttamento, in merito alle densità di pappagalli in altri luoghi. Mi sono chiesto se i resoconti dei primi esploratori, come lo stesso Colombo, non erano dopotutto delle esagerazioni, anche quelli che descrivevano i pappagalli che 'oscuravano il cielo'. Potrebbe essere che alcune popolazioni che oggi riteniamo relativamente sane, non siano in realtà che l'ombra della loro abbondanza passata e molto superiore?

Poi, l'ultima sera della nostra seconda visita, dopo una breve traversata in barca ad un'isola vicina, più piccola e disabitata, ci siamo imbattuti un qualcosa di diverso e inaspettato. Quest'isola mantiene una foresta tropicale intatta e possibilmente dei pappagalli, che erano proprio il motivo di questa visita. Dopo aver camminato lungo la riva di una grande laguna coperta di mangrovie, ci siamo diretti verso una radura rialzata, vicina alla foresta più grande. Da lì, potevamo vedere facilmente quasi tutta l'isola, e il lato occidentale dell'isola privata (quella piena di pappagalli), e la fine delle Bay Islands, più grandi e sviluppate.

Al calar del sole, quando stavamo per rinunciare e tornare indietro, con nostra grande gioia un gruppo di dieci *Amazona auropalliata* si sono riuniti rapidamente e rumorosamente. Poi hanno fatto una cosa che non avevamo mai visto prima. Raggruppati insieme, hanno iniziato a volare sopra la foresta, guadagnando lentamente altitudine, e volando direttamente contro il forte vento in direzione dell'isola piena dei loro simili! Dopo un quarto d'ora abbondante di volo sostenuto, nel quale avevano guadagnato altitudine ma non avevano fatto progressi verso il loro obiettivo, hanno finalmente rinunciato e sono discesi verso la foresta molto più bassa. Ci è sembrato che avevano tutte le intenzioni di pernottare nell'isola controvento, ma non erano riusciti a superare la forza del vento.

Mentre tornavamo alla barca, abbiamo visto gli stessi dieci pappagalli ripetere lo stesso comportamento, volando molto sopra la foresta in direzione dell'isola più grande, ma di nuovo, una coppia alla volta, hanno rinunciato e sono ridiscesi verso la foresta, presumibilmente per passarci la notte. I residenti locali dicono che a volte vedono i pappagalli attraversare in volo il canale di 1.5 km tra le isole, e anche se non li abbiamo osservati direttamente, quello che abbiamo visto indica che era proprio quello che intendevano fare.

Gli spostamenti dei pappagalli tra le isole sono un fattore critico per la loro sopravvivenza a lungo termine. Potrebbe significare che con l'aumento della popolazione sull'isola privata, venga raggiunta la capacità massima dell'isola. E la popolazione potrebbe espandersi sulle isole vicine abitate. Ma potrebbe anche

voler dire che i pappagalli che vivrebbero al sicuro sull'isola privata, sarebbero a rischio di bracconaggio sulle altre isole. Sicuramente, abbiamo bisogno di saperne di più su questi spostamenti, se sono stagionali, quali esemplari coinvolgono (riproduttori o non-riproduttori), a quali distanze si spostano, e cosa li attende all'arrivo. Fortunatamente, una parte di Roatan è stata dichiarata Parco Nazionale ed include un habitat eccellente per il foraggiamento e, possibilmente, per la riproduzione delle Amazzoni.

Le prospettive per la conservazione di tutta la natura su questo paradiso privato sono ottime, specialmente se continuerà l'attuale livello di protezione. Sembra probabile che le Amazzoni continueranno ad aumentare, insieme al recupero della foresta su quelli che un tempo erano pascoli per i bovini. E la protezione per le altre specie promette bene per i cocodrilli, gli agoutis, gli iguana, e molti altri. Nell'anno passato, i manager dell'isola hanno lanciato un programma di successo per facilitare la sopravvivenza delle minacciate Tartarughe embricate, che ha prodotto centinaia di tartarughe che verranno liberate.

Le isole ben protette hanno avuto un ruolo importante per il recupero di molte specie minacciate, specialmente nella Nuova Zelanda, dove gli uccelli come il Kakapo, Criticamente Minacciato, ed altre specie trovano tuttora rifugio. Con una gestione attenta, quest'isola privata potrebbe avere questo ruolo per alcuni uccelli, mammiferi e rettili, e forse anche per *l'Ara macao* l'uccello nazionale dell'Honduras, che è molto minacciato sulla terra ferma, fornendogli un rifugio unico ed eventualmente diventando una fonte di animali da reintrodurre in altre aree protette che fanno parte dei loro territori passati.

Tuttavia, per ora siamo felici di segnalare che esiste almeno un luogo al mondo dove i molto amati *Amazona auropalliata* sono vivi e anche abbondanti!

Didascalie:

Alexander Alvarado e Lloyd Davidson alla ricerca degli *Amazona auropalliata* sull'isola.

Le piccole Tartarughe embricate, l'ottimo risultato del primo anno del programma di riproduzione creato dai manager dell'isola.

'Huatusa', o agouti di Roatan, un roditore della taglia di un coniglio, cacciato fino all'estinzione sulle isole adiacenti.

Le Pagine dei Pet

Una Storia di Beccate

Testo e foto di Bev Penny

Bev Penny è la Direttrice del Parrot Resource Centre, e la fondatrice di Crazy Bird Ladies, un gruppo online creato per raccogliere fondi per aiutare i pappagalli in difficoltà. Autrice, e studente dell'Analisi Comportamentale Applicata, ha anche creato *LivingWithParrots.com*, dove guida i proprietari di

pappagalli per superare le difficoltà che possono emergere nella convivenza con i pappagalli.

Le beccate non sono, e non dovrebbero mai essere, un comportamento accettabile, perché significano che state forzando troppo il vostro pappagallo. La migliore previsione di un comportamento futuro sono le conseguenze passate. Questo significa che se il vostro pappagallo ha imparato che le beccate funzionano per ottenere quello che vuole, le userà ancora quando verrà messo in una situazione nella quale gli è stata negata la possibilità di scelta. Se vi impegnerete per apprendere come ottenere le capacità necessarie per modificare il comportamento, le beccate diventeranno storia passata.

Nonostante sia stata beccata due volte, permetto ancora a Zazu, la mia femmina di *Cacatua goffini* di 18 anni, di avvicinarsi al mio viso. Permetto a Zazu di stare sulla mia spalla perché mi fido di lei. Il suo buon comportamento le ha fatto guadagnare il “privilegio della spalla”. Le foto in questo articolo potrebbero dimostrare l’opposto, ma credetemi quando vi dico che sono stata responsabile per entrambe le beccate. Il comportamento dei pappagalli può manifestarsi in modo impercettibile, senza che ci accorgiamo dei molti loro segnali che ci invitano ad allontanarci.

Il modo di comunicare di un pappagallo è diverso da quello di un cane o di un gatto, o di qualsiasi altro animale. Un cane ringhia per farci sapere che è a disagio o che non vuole fare quello che gli chiediamo. Noi lo ascoltiamo. Il modo del vostro pappagallo per comunicarvi che non vuole fare qualcosa, può essere appena accennato, come un leggero spostamento in avanti di alcune penne. Abbiamo bisogno di imparare questi comportamenti minimi, di ascoltare, e di rispettare quello che ci comunicano i nostri pappagalli.

Le beccate e le urla sono le due ragioni principali per le quali i pappagalli vengono ceduti. Sono la prima ad ammettere che non è piacevole ricevere una beccata. Quei becchi possono causare dei seri danni. Tuttavia, il comportamento che trovo più discutibile di quello della beccata è il mio.

Prima d’iniziare a studiare l’Analisi Comportamentale Applicata (ABA), la mia interpretazione della beccata sul viso sarebbe stata completamente diversa dell’interpretazione ABA. La mia prima interpretazione mi avrebbe sollevata da ogni responsabilità, perché a noi umani non piace ammettere che a volte ci comportiamo in modo molto stupido.

Le sera in cui Zazu mi è venuta addosso e mi ha beccata sul viso, era una sera come tante altre con una eccezione, stavo mangiando una gomma da masticare e soffiando delle bolle. Di solito non lo faccio ed era una novità anche per Zazu.

Interpretazione del comportamento di Zazu pre-ABA:

Stavo seduta con Zazu, mi è volata verso la faccia e mi ha beccata senza motivo. Deve essere “ormonale” o aggressiva, ecc. ecc. Non lo capisco, mi ha attaccata. Stavo seduta con lei, e un attimo dopo mi è volata contro il viso e mi ha beccata

sul mento. Sono stata tanto brava con lei....le compro molti giochi diversi e dei cibi speciali, perché mi ha fatto questo? E' un cattivo pappagallo!

Interpretazione del comportamento di Zazu post-ABA:

Innanzitutto, questo incidente non riguardava il comportamento di Zazu, ma il mio. Sembrava molto interessata alle bolle che stavo gonfiando, ma ogni volta che cercava di afferrarle, le risucchiavo in bocca. L'ho fatto un paio di volte, finché Zazu ha deciso che voleva veramente quella bolla e si è lanciata. Mentre si allungava per afferrarla, l'ho risucchiata in bocca, e, sfortunatamente per me, il mio mento era d'intralcio e mi sono presa una brutta beccata, come potete vedere nella foto. Questo è quello che succede quando si stuzzica un Cacatua. La colpa della beccata è da attribuire all'errore umano, non a Zazu.

Facciamo un'Analisi Funzionale:

Antecedente: Bev stuzzica Zazu

Comportamento: Zazu becca Bev in faccia

Conseguenza: Bev ha una ferita dolorosa

Lezione imparata: Bev è stata un'idiota per aver stuzzicato Zazu. Sapevo che voleva la gomma. Assumerci la responsabilità per il nostro comportamento problematico rappresenta il 99.9% della soluzione.

Possibili comportamenti futuri:

Bev non stuzzicherà più Zazu per prevenire ulteriori beccate.

La seconda foto mostra una beccata che ha forato l'arteria del mio dito medio.

Interpretazione del comportamento di Zazu pre-ABA:

Mi stavo preparando per andare al lavoro, e ho notato che c'era dello spago che penzolava dal posatoio di Zazu. Avevo fretta, e ho deciso di tagliarlo per non rischiare che ci rimanesse impigliata mentre ero fuori. Ho infilato la mano nella gabbia, e bang, Zazu mi ha beccata. Ha forato l'arteria del mio dito medio. L'attacco è avvenuto all'improvviso. Doveva essere arrabbiata con me, o forse era ormonale, ecc. ecc. Avrei potuto trovare molte ragioni per le quali Zazu mi aveva beccata, e sarebbe stata sempre colpa sua.

Interpretazione del comportamento di Zazu post ABA:

Mi stavo preparando per andare al lavoro, e ho notato che c'era dello spago che penzolava dal posatoio di Zazu. Avevo fretta, e ho deciso di tagliarlo per non rischiare che ci rimanesse impigliata mentre ero fuori. Zazu era nella sua gabbia. Lasciarcela è stato il mio primo grande errore. Tenerla fuori mentre tagliavo lo spago sarebbe stato un perfetto cambiamento antecedente. Così, ho preso le forbici (un oggetto non familiare a Zazu) e gliele ho messe davanti per tagliare lo spago, lei si è difesa contro le forbici. Sfortunatamente, le stavo tenendo in mano

e sono stata beccata. Anche in questo caso, la colpa della beccata è stata dell'errore umano, non di Zazu.

Possibili comportamenti futuri:

Rimuovere Zazu dalla gabbia per tagliare lo spago.

In quasi tutti i casi nei quali qualcuno racconta di essere stato beccato, è il pappagallo ad essere incolpato. I pappagalli non beccano senza motivo. Il comportamento ha una funzione e non si manifesta sottovuoto. Il motivo della prima beccata era il fatto che Zazu era attirata dalla bolla della gomma da masticare, e il motivo per la seconda beccata era perché cercava di proteggersi da un invasore sconosciuto. Era a casa sua (gabbia) e io mi sono avvicinata con un oggetto (forbici) che non conosceva. Se si fosse trattato di qualcuno che entrava a casa vostra, avreste fatto la stessa cosa per proteggervi. La lezione che ho imparato quella mattina è stata di non introdurre mai degli oggetti sconosciuti nella gabbia di Zazu mentre lei vi è dentro. E' stata una lezione dolorosa. Tutto quello che avrei dovuto fare era di fare uscire Zazu, tagliare lo spago, e rimetterla dentro.

Il fatto è che siamo umani, e facciamo tutti degli errori. Ma perché diamo la colpa ai nostri pappagalli per i nostri errori? Dobbiamo assumere la responsabilità per il nostro comportamento, e riconoscere il nostro ruolo nello sviluppo dei comportamenti problematici nei nostri pappagalli. Seguendo i principi dell'Analisi Comportamentale Applicata possiamo ridurre o eliminare i comportamenti indesiderati e aumentare i comportamenti desiderati. E questa, cari amici, è una cosa meravigliosa!

Didascalia: Zazu, il Cacatua di Goffin

Psitta News

Aggiornamento

Trafficante di animali arrestato

Il World Parrot Trust sostiene le attività locali per far cessare il commercio dei pappagalli di cattura. Queste attività stanno proseguendo e devono affrontare molte difficoltà nei diversi paesi dove si svolgono, la più diffusa è la corruzione.

Confische

A fine Gennaio 2013, sono stati confiscati oltre 200 uccelli in Guinea, Africa. Il sequestro ha incluso 100 Pappagalli del Senegal, una dozzina di Cenerini Timneh, parrocchetti, Agapornis pullarius, ed altri uccelli. L'associazione francese WCP (Wara Conservation Project), basata a Conakry dove lotta contro i reati ambientali e la corruzione, ed è parte del EAGLE Network (Eco Activists for Governance and Law Enforcement), ha eseguito il sequestro e si è occupata degli uccelli, con l'aiuto del Dr. Davide De Guz, il veterinario inviato dal WPT. Il WPT ha anche fornito i finanziamenti per il cibo, le cure veterinarie, un guardiano, e una voliera pre-liberazione sull'isola di Tamara, Guinea, dove la maggior parte dei pappagalli è stata liberata.

In seguito al sequestro e alla liberazione, sono stati effettuati alcuni arresti, il più importante è stato quello di un trafficante di animali selvatici, Ousmane Diallo, responsabile per gli uccelli sequestrati. Diallo, che ha ammesso di essere stato coinvolto nel traffico di oltre 500 scimpanzé, leoni, pantere, iene, e di migliaia di uccelli, era latitante da Gennaio. A metà 2013, è stato condannato in contumacia a un anno di carcere. Poi è stato trovato e arrestato, ed ha presentato ricorso. In appello è stato condannato a 6 mesi di carcere e a un multa di \$17.000. Dopo alcuni mesi di carcere, è stato rilasciato illegalmente da un Procuratore della Corte d'Appello, che ha firmato il suo rilascio senza l'autorizzazione dei suoi superiori. Diallo si è reso irreperibile, ed ha continuato ad evadere le ricerche fino al 2014, quando è stato arrestato per la seconda volta durante un'operazione condotta dal National Central Bureau (NCB), Interpol Conakry, e WCP. Il processo contro Diallo è iniziato il 7 Aprile nella Corte d'Appello.

Questa serie di incidenti illustra le difficoltà delle attività per far cessare il commercio degli animali selvatici in molti paesi. A volte, la corruzione e la collusione nelle attività criminali raggiunge i più alti livelli governativi. Ciò impedisce e vanifica gli sforzi per continuare a mantenere le pressioni contro i trafficanti.

Notizie

I Petauri predano i Parrocchetti di Latham

Il Parrocchetto di Latham (*Lathamus discolor*) nel sud-est dell'Australia, è un endemico molto minacciato. Condivide con i Lori una lingua a spazzola per nutrirsi di nettare, le secrezioni zuccherose di insetti, larve d'insetti, frutta, bacche e semi.

Fino a poco tempo fa, il Parrocchetto di Latham aveva condiviso il suo ambiente con altri animali, quasi tutti innocui. Un nuovo studio ha rivelato che ai molti rischi che minacciano la sopravvivenza di questa specie se n'è aggiunto uno nuovo, l'apparentemente innocuo petauro (*Petaurus breviceps*). Le ricerche hanno dimostrato che questo piccolo mammifero introdotto è un predatore di pappagalli adulti, generalmente delle femmine, mostrando un cambiamento opportunistico per questa specie onnivora, che si nutre anche di nettare, semi di acacia, uova di uccelli, polline, funghi, e frutti nativi.

Come mai questo cambiamento? La risposta potrebbe essere la deforestazione. Il Parrocchetto di Latham si riproduce in Tasmania, dove le foreste si stanno riducendo rapidamente. Le ricerche hanno scoperto che dove le foreste sono meno fitte, la predazione nei nidi da parte dei Petauri è alta. Mentre, dove le foreste sono più fitte si verifica l'opposto. I ricercatori sono d'accordo nel ritenere che i rapporti tra la deforestazione, i Parrocchetti di Latham e i Petauri vanno studiati ulteriormente per progettare meglio gli interventi per la conservazione del Parrocchetto di Latham.

Fonte: *Sugar Gliders are eating Swift Parrots – But What's to Blame?* Dejan Stojanovic, Australian National University

Eventi

Parrot Lover's Cruise 2014 – La Crociera per gli Amanti dei Pappagalli 2014

Caraibi Occidentali

2-9 Novembre 2014

Partenza da Galveston, Texas.

Visiterete l'isola di Roatan, Honduras, Belize City, e Cozumel, Messico. I seminari a bordo e le escursioni speciali la rendono una crociera spettacolare per tutti gli appassionati di pappagalli. I relatori includono il Dr. James Morrissey, Cassie Malina, esperta di comportamento e addestramento del Natural Encounters, e il Dr. Sam Williams, di Echo.

Prenotate su parrotloverscruise.com

Un Matrimonio a Bonaire

Congratulazioni a Sam Williams, di Echo, e a Sarah de Groot per il loro matrimonio recente! Si sono sposati il 20 Marzo, l'equinozio invernale, con uno dei loro fantastici cani che ha sorpreso gli ospiti arrivando con gli anelli che Sam aveva "dimenticato". Sarah è una grande sostenitrice di Sam e di Echo, e li aiuta in tutto, dall'occuparsi del team, a usare un piccone per un progetto, a partecipare ai censimenti di pappagalli. Questo matrimonio ecologico era completato da pannelli solari e dai pappagalli che lo hanno sorvolato. Moltissimi auguri a entrambi!

Opportunità

Assistenti Volontari

The Ara Project / Proyecto Ara

Costa Rica

Amate lavorare con i pappagalli? Se sì, l'Ara Project ha bisogno del vostro aiuto! Unitevi a loro per vivere un'esperienza gratificante con i grandi Ara del Costa Rica. Dal centro di riproduzione e liberazione del Ara Project potrete osservare la fauna selvatica, visitare un bellissimo paese, conoscere una nuova cultura, e incontrare nuove persone. E soprattutto, farete una differenza per gli Ara minacciati!

Per informazioni, visitate thearaproject.org

Volontari

Tasikoki Wildlife Rescue Centre

Sulawesi, Indonesia

Vi piacerebbe fare volontariato per aiutare i pappagalli indonesiani coinvolti nel commercio illegale? Il Tasikoki Wildlife Rescue Centre incoraggia i sequestri e lavora per la riabilitazione e la liberazione degli animali confiscati.

I volontari con esperienza di pappagalli ed altri uccelli esotici saranno particolarmente apprezzati, ma tutti saranno benvenuti! Vi sono anche delle opportunità per il volontariato virtuale.

Per maggiori informazioni: tasikoki.org/volunteer